

# La Lite

LITE IN CASA BOSSI: IL PICCOLO VUOLE ANDARE ALL'ISOLA DEI FAMOSI, IL PADRE SCALCIA

Crepa nel diamante leghista e tutta coraggiosamente giocata sulle pagine dei rotocalchi d'Italia: Umberto Bossi e suo figlio Riccardo sono in lite perché il piccolo vuole andare all'Isola dei Famosi e il grande non è d'accordo. Capita. Ma la storia è succosa, al solito, non tanto per l'oggetto del contendere quanto per lo stile con cui la prima famiglia delle tribù delle pianure affronta il dramma. A «Chi», Riccardo racconta: «Chiedo a mio padre con educazione e rispetto che mi lasci partecipare...». Scopriamo così che in casa Bossi, diversamente da quanto accade in milioni di famiglie soprattutto al sud, i figli non si rivolgono ai genitori con ruttii e peti, ma con educazione e rispetto. È



bello, questo: valga da esempio, addirittura umiliante tanto è brillante e forte, nel depravato Meridione, poiché questa è la civiltà del nucleo padano. Secondo: su «Gente», il roccioso capofamiglia risponde al pargolo da Pitecantropo sempre eretto: «Mio figlio all'Isola dei Famosi? Ma gli tiro un calcio nel sedere». Anche questo è bello: Bossi, padre dal calcio virile, preferisce non dire «culo»; gli piacerebbe, ma non lo dice perché ha senso di responsabilità. Se i padri dicono «culo», come si fa a chiedere ai figli di rivolgersi ai genitori con educazione e rispetto? Riccardo è riconoscente e replica: «Sono un ragazzo a modo, non infrangerò la reputazione del mio papà partecipando al reality», anche se, spiega, prima che parlasse con Marano, il babbo pareva non avere obiezioni. Gli avrà spiegato che è tutta una presa per il deretano. Da terroni.

Toni Jop

**IL FILM** Ecco il quinto Potter della serie che ha umiliato gli incassi di Bond e delle guerre stellari. Stavolta, ferma restando la centralità della magia come allegoria del nostro presente, il sempre meno giovane personaggio si dà alla politica da rivoluzionario...

■ di Dario Zonta



Daniel Radcliffe nel quinto film della saga, «Harry Potter e l'ordine della Fenice»

Il 30 giugno del 1997 uscì in Gran Bretagna il primo dei sette romanzi della saga di *Harry Potter* (*La pietra filosofale*) dell'allora sconosciuta Joanne Kathleen Rowling. Dopo che i primi sei capitoli hanno venduto 325 milioni di copie, il prossimo 21 luglio si compirà la serie in lingua inglese con l'uscita di *Harry Potter and*

**ESTATE** Filmoni Usa in uscita

## Il maghetto non aspetta: oggi è in sala

**H**arry Potter e *l'Ordine della Fenice* esce oggi, 11 luglio 2007, in TUTTO il mondo. La Warner Bros. Italia ha deciso di stamparlo e distribuirlo in 834 copie, contando di trovare aperti altrettanti cinema. In queste due righe è contenuta una novità non da poco: filmmoni d'estate al cinema. Ora, la domanda è: perché la Warner Italia lancia sul mercato nazionale un blockbuster di tale portata in un periodo assai poco generoso per gli incassi qual è l'estate nostrana? Ogni buon imprenditore del settore sa che gli italiani non sono abituati a una stagione di dodici mesi l'anno di prime visioni. Solo fino a due anni fa, i cinema delle grandi città chiudevano i battenti, mettevano le copie in frigo, restauravano le sale e riaprivano freschi e abbronzati a settembre. Ora non è più proprio così. Nel giro di poche settimane sono sbarcati sui nostri schermi titoloni da cassetta come *Transformers*, *Ocean's thirteen*, *Pirati dei Caraibi* e via dicendo. Sono cambiate le nostre abitudini? Due le risposte, una teorica, la globalizzazione contemporanea delle emozioni, e una economica, la pirateria.

Delle due, la seconda, come è ovvio, pesa in modo determinante. Le major americane, per evitare che un finlandese possa scaricare dalla rete prima ancora che arrivi nelle sale di Helsinki l'ultimo *Spider Man*, uscito qualche mese prima in America e «videoripreso» da chiunque, hanno pensato bene di lanciare in contemporanea mondiale i film più attesi. L'idea è di dimezzare la pirateria. I risultati non li conosciamo. Ma di certo quegli imprenditori hanno calcolato il minor incasso registrabile nel vecchio continente. Qualcuno potrebbe obiettare che sarebbe cosa facile spostare le uscite mondiali in autunno, inverno, primavera... E invece no! Si dà il caso che negli Stati Uniti la stagione che tira di più è quella estiva. Lo dicono le statistiche, lo confermano le uscite: oltre a *The Simpson Movie*, previsto per il 27 luglio, si aspettano *Ratatouille* (animazione della Pixar su di un topo francese che vuole eccellere nella cucina «locale», quella del ristorante sopra la fogna che abita), *Live Free or Die Hard* (ritorno di Bruce Willis nei panni dell'innossidabile John McClane alle prese con attentati sulla Rete) e *Sicko* docu-phantom di Moore sulla sanità americana (in Italia a fine agosto).

Insomma, signori, tocca andare al cinema anche d'estate... così almeno il mercato globale americano vuole. E tra un blockbuster e un altro ci scappa anche qualche casa di distribuzione mostri un Rivette o un Techné, poveri vecchi autori costretti ad uscire d'estate sperando nella scia dei potenti alleati.

d.z.

# Harry Potter, un magico '68

*the Deathly Hallows*. Nel novembre del 2001 in Italia uscì il primo film su Harry Potter, per la regia di Chris Columbus. Oggi, 11 luglio 2007, verrà distribuito ovunque nel pianeta l'adattamento del quinto romanzo, *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*. I primi quattro episodi hanno bruciato tutti i record per una serie cinematografica, umiliando tutti i James Bond messi insieme e tutte le *Guerre Stellari* finora e per sempre combattute. Insomma, Harry Potter ha fatto più magia in questo di mondo che nel suo e, a volte, viene da pensare quante cose sono successe quassù da noi «babbari» (così vengono chiamati gli umani dai maghi della Rowling) in questi ultimi dieci anni, mentre il giovane Harry faceva esperienza delle arti magiche e cresceva tra Disennatori e Incanti Patroni, e quanto utile, a volte, sarebbe stata la sua bacchetta magica!

Una delle cose più intriganti, infatti, della serie di Harry Potter è proprio l'esistenza di una realtà parallela, quella dei maghi, che si raggiunge in treno, sempre che si trovi il «mezzo» binario, oppure in ascensore, sempre che si varchi la soglia della giusta cabina telefonica (un po' come accadeva in *Matrix*) in grado di sprofondare nei brulicanti sotterranei dell'altra Londra. Di tutti gli Harry Potter, quello dell'ordi-

ne della Fenice, da oggi nelle sale, è il capitolo che più dice del mondo dei maghi al di fuori della scuola di Hogwarts, fatto anch'esso di ministeri, burocrazia, complotti, politica e invidia. E, allo stesso tempo, è il capitolo che più compie, fino ad ora, effrazioni nel mondo reale, fino a mostrare la luccicante Londra di oggi, il Ministero della Difesa nei cui sotterranei corrisponde il Ministero della Magia, che alla Orwell tutto governa e controlla. Il film è interpretato, come sempre, da Daniel Radcliffe, diventato ormai nella vita reale un ometto tanto da provare, nella finzione, l'ebbrezza del primo bacio. E il film, come sempre, lo coglie verso la fine delle vacanze estive, presso la casa degli odiati Dursley. È reduce da

**È il capitolo che più compie effrazioni nel mondo reale, fino a tuffarsi nella scintillante Londra di oggi. E underground**

un'anno scolastico difficile (*Harry Potter e il calice di fuoco*), nel quale ha visto in faccia il Male, Voldemort. Salvatosi dallo scontro ne è rimasto scioccato, incubando nel profondo inconscio, da sogni notturni svelato, una strana relazione con la mente di «tu sai chi» (come viene non chiamato a Hogwarts il cattivo).

*L'ordine della fenice* è il capitolo più politico della saga. Non solo perché entra nei gangli e nelle beghe del Ministero della Magia, ma soprattutto perché Harry Potter capirà qual è la differenza tra essere eroe ed essere leader. Dopo aver fatto esperienza della rabbiosa solitudine degli eroi, Harry, spinto e convinto dai suoi amici, diventerà leader acclamato e indiscusso di una banda di ragazzini maghi, l'Esercito di

**Scoppia un finimondo: il giovane mago si mette a capo di una cellula di maghetti e mette in discussione il potere e le regole**

Silente. Essi devono far fronte all'impellente pericolo, e per esserne all'altezza devono trasgredire le regole della scuola imposte dal commissario ministeriale. Un'organizzazione clandestina come prima esperienza di autogoverno e autogestione, insomma il «sessantotto» è arrivato anche a Hogwarts. Divertente, ed esemplare in questo senso, è la sequenza in cui i due spilungoni fratelli gemelli, assenti agli esami di fine anno, irrompono nella classe con le loro scope volanti e fanno letteralmente un gran casino, mandando ai pazzi l'odiosa commissaria. È questo, in fondo, il segreto della «magia» terrena di Harry Potter: ripetere l'esperienza della vita reale e farne allegoria e magia. Harry e i suoi metteranno in discussione l'autorità dei maestri e la monolitica fiducia nella giustizia dei padri.

Per definire meglio l'ispessirsi della corteccia psicologica ed emotiva di Harry, la produzione ha licenziato l'ultimo regista e accolto uno nuovo, David Yates, esordiente al cinema, ma di lunga esperienza televisiva, con un buon occhio per direzione degli attori. Non ci siamo accorti della differenza, a verifica del fatto che è la storia della Rowling a dettare legge, mentre i film sono semplici adattamenti, più o meno visionari ed effettati.

## IL FESTIVAL «Harry Potter» proiettato alla stampa e a tanti bambini per il Giffoni Film Festival I bimbi e la magia? Hanno meno paura di noi

Il Giffoni Film Festival è giunto alla 37a edizione e ha offerto, alla sua platea di bambini e giovani, l'anteprima nazionale di *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*. Tutto si tiene, sembrerebbe, anche se un assaggio di pubblico c'è stato a Roma nell'anteprima riservata alla stampa, di fatto e fortunatamente allargata alla prole e a una ampia selezione di ospiti fortunati, tutti con bambini. È stata un'occasione utile per vedere come una platea di giovanissimi assimilasse la non facile definizione psicologica dei personaggi e la decisiva «paura» indotta da alcune sequenze. Non volava una mosca, e chi scrive ha avuto la tentazione di aggrapparsi al solido braccio di un bambino vicino che assisteva imperturbabile allo scontro tremendo tra Harry e Voldemort.

Ora, a Giffoni sono abituati a misurare le ragioni della loro giovane platea e saprebbero dirci

come mai anche così piccoli, gli spettatori sono abituati alla violenza di scontri magici, seppur rumorosi. L'edizione di quest'anno, fino al 21 luglio, nel paesaggio della Valle dei Picentini, offre altre anteprime, dai *Simpson* a *Shrek terzo* compreso *Ratatouille*. Ma le anteprime sono veramente il meno. Il direttore Claudio Subitosi

**Al festival campano di cinema destinato soprattutto ai ragazzi in arrivo anteprime del cartoon «Ratatouille» e del terzo «Shrek»**

in conferenza stampa ha parlato di «esportazione del prodotto e della qualità» del festival, laddove voleva intendere la fama del marchio Giffoni, e della «unicità del modello» a difesa di una formula che non ha contendenti. Gubitosi è abile e il suo spirito imprenditoriale lo ha portato a progettare una «Giffoni Multimedia Valley» (di cui presto capiremo, nonostante il nome inquietante).

Ma non bisogna distrarsi... si parlava di bambini e cinema. Quattro sezioni, a seconda dell'età dei giovani spettatori, e una valanga di film da tutto il mondo. Titolo del tema principale: il confine. Qualche italiano, Scimeca con *Rosso malpelo*, e tanti inediti con registi al tavolo, interrogati da migliaia di ragazzi da ogni dove. Ospiti d'onore: Roman Polanski, Danny De Vito e Jim Caviezel.

d.z.

**POLEMICHE** La decisione del ministro dell'educazione contestata da molti

## La Francia vieta nei licei il film Palma d'oro sugli aborti clandestini

**T**roppo duro, anzi terribile. Così il film Palma d'oro a Cannes, *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni* del rumeno Cristian Mungiu, è stato vietato nelle scuole di Francia. La decisione è stata presa dal ministro dell'educazione Xavier Darcos, nonostante la pellicola abbia vinto sulla Croisette anche il Prix de l'education, che dà il via libera alle proiezioni in tutti i licei francesi. *4 mesi, 3 settimane, 2 giorni*, amatissimo dalla critica internazionale, mette in scena con crudezza, questo sì, il dramma degli aborti clandestini nell'era di Ceausescu. Motivo che starebbe alla base della bocciatura da parte del ministro per l'educazione. «Il film ci è sembrato di una durezza terribile», comunicano dal di-

castero. Sotto accusa in particolare, fa sapere il ministro, è la scena choc in cui viene mostrato il feto morto della giovane che ha abortito e che in seguito verrà trasportato in una borsa dalla amica della ragazza, nel tentativo di nascondere in una notte e deserta Bucarest. Il ministro Xavier Darcos ha quindi deciso di vietare per ora la proiezione del film nelle scuole, in attesa di consultarsi con alcuni membri della giuria, composta da insegnanti e professionisti del cinema e presieduta quest'anno dall'attrice Bernadette Lafont. Intanto la creatrice del premio, Christine Juppé-Leblond, sta cercando di fare di tutto per eliminare il divieto imposto dal ministro. «È vero che non si tratta di un film facile, ma tratta con pudore e rigore un tema che tocca gli adolescenti di oggi», ha detto la Juppé-Leblond ricordando che anche il film *Elephant* di Gus Van Sant, a sua volta vincitore del Prix de l'education nel 2003, era stato proiettato nei licei nonostante raccontasse della strage in un liceo americano e fosse stato vietato ai minori di 12 anni. Ma l'aborto, si vede, mette più paura.

g.a.g.